

L'albero della conoscenza del bene e del male della prima lettura attesta la nostra illimitata sete di conoscenza. Siamo fortunati quando possiamo imparare che essa è fondamentalmente sete di Dio e che Dio non è il concorrente da evitare, bensì la sua radice e pertanto ne è anche la meta finale. Non Dio, ma proprio tale sete di conoscere "il bene ed il male", cioè tutto ciò che è umanamente conoscibile, costituisce la nostra ambiguità di fondo: ci rende grandi e fragili nello stesso tempo, capaci di elevarci fino al Paradiso o di sprofondare in un abisso di solitudine insopportabile. Nel mezzo passa il deserto della decisione, che ben presto diventa tentazione. Le tentazioni subite da Gesù, narrate dal Vangelo di oggi, simboleggiano l'allettamento dell'autonoma conquista umana di un orizzonte infinito che noi uomini non possediamo, ma di cui avvertiamo solo l'irresistibile attrazione. Sia che si tratti di beni che soddisfano la quotidianità (prima tentazione), sia che si tratti di beni che appaghino l'istinto a possedere il potere divino o semplicemente quello umano, proteso a rimpiazzare quello divino (seconda e terza tentazione), la soluzione è sempre e solo una: accettare ancora una volta, accettare ogni giorno, l'inesauribilità del mistero che palpita in noi, non volendo mai catturarlo, ma restandone sempre sorprendentemente catturati.

PREGHIERA

L'albero promettente della conoscenza
si tramuta talvolta in tronco secco,
dove gli ultimi sterpi tra aride scorze
ricordano il giudizio e la pena
di chi vuole conquistarsi e conquistare da solo ...

La tentazione non viene mai meno nell'uomo,
se anche Tu, Gesù, ne hai avvertito l'incanto sinistro
nell'arido deserto dell'anima umana,
che è quel deserto al quale non hai voluto sottrarti.

La "conoscenza del bene e del male" troppo sovente
si trasforma in esperienza di solitaria spirale
che si avvita e ci trascina nel nulla.
Ma Tu, Signore, abbi misericordia di noi Tuoi fratelli
anche in quell'anelito sempre pungente nell'anima,
che ci spinge verso rami che annunciano un tempo di Grazia,
verso là dove una chiesa e finalmente il mare, sì il mare,
portano le lacrime e il cuore. (GM/09/03/14)



Tronco e rami secchi, oltre i quali si intravedono virgulti in gemmazione e parte dell'abitato di Tortora con la chiesa ed infine una striscia di mare.

Gen 3,1-7 Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: "Non dovete mangiare di alcun albero del giardino"?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: "Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete"». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.

Vangelo di Matteo 4,1-11 In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"». Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"». Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto infatti: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.